Arrivederci Arturo

Improvvisamente è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Arturo Capasso, scrittore e giornalista, ma soprattutto uomo buono, amato da tutti.
Laureato in Scienze politiche si era dedicato per anni alla gestione del negozio di famiglia, uno dei più importanti della città nel commercio dei tessuti, ma la sua passione era stata sempre la scrittura.

Le sue ricerche ed i suoi viaggi in terre lontane erano iniziati nel 1956, quando si imbarcò su una nave mercantile diretta verso l'India. Passò poi lunghi periodi in Svezia ed in Unione Sovietica, dove usufruì di una borsa di studio dell'università di Mosca. Nacquero così i suoi primi saggi di natura sociologica e la sua fama di sovietologo, che gli permise di compilare alcune voci per l'Enciclopedia Minerva. Si dedicò poi attivamente al giornalismo come inviato speciale collaborando con numerose riviste.
La sua firma compare su una miriade di testate, di respiro nazionale come Gente e di nicchia come La Nostra Gazzetta, l'unico periodico in lingua russa che si pubblica in Italia e Scena Illustrata di cui è stato anche condirettore.
Parlava correttamente svariate lingue ed aveva licenziato alle stampe vari libri e negli ultimi anni aveva raccolto i suoi scritti in una trilogia: Cose antiche e cose nuove, Pensieri in corso, Piano Concerto, oltre al saggio Comprendere e l'ultima fatica Il mio Gesù.
Convertitosi al web era infaticabile nel commentare, con garbo ed acuto spirito di osservazione, le tante sfaccettature dei difficili tempi che viviamo.
Aveva un culto per l'amicizia da gentiluomo d'altri tempi e mancherà ai tanti che gli hanno voluto bene ed hanno potuto godere delle sue colte conversazioni e che da oggi saranno più poveri e più soli.
Credeva in Dio sinceramente e la fede gli è stata di conforto in questi ultimi tempi che un male subdolo lo aveva ghermito.
Arrivederci Arturo, ci rivedremo e continueremo per l'eternità le nostre discussioni lì dove non esiste il tempo e gli animi sono dediti solo alle cose belle.
Achille della Ragione